

PROGETTO MULTIDISCIPLINARE

LE TRE SCATOLE



Progetto multidisciplinare CL. 3^AB -

Scuola Secondaria di primo grado

Istituto Maria Ausiliatrice, Lecco

Ritrovarsi isolati, alienati, soli, essere catapultati in questa situazione emergenziale dall'oggi al domani, stare a casa senza la quotidianità rassicurante fatta di scuola, amici, docenti, sport e relazioni ha certamente messo a dura prova tutti noi.

I gesti che fino a poco fa permeavano la nostra vita di tutti i giorni e che la rendevano ricca sono diventati ricordi cui ripensare con un filo di nostalgia, che ci rende impazienti di tornare alla vita “di prima”, di assaporare ancora di più la bellezza di una routine che ora che non abbiamo più riconosciamo come un privilegio di cui godevamo più che di un diritto che ci spettava.

Ma la solitudine può anche fornire preziosi spunti per riflettere su di noi, sulla nostra interiorità; ci permette di dialogare col nostro io, di affrontare *vis à vis* con noi stessi i nodi cui spesso non ci avviciniamo per mancanza di tempo, quando, troppo presi dal via vai di tutti i giorni, le nostre priorità sono altre.

Ed è proprio questa la provocazione lanciata ai ragazzi della 3^AB dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco: prendersi del tempo, riflettere, costruire -con uno **sguardo attento all'ecologia e all'ambiente**-, ragionare, mettere per iscritto e esprimere, nella

propria lingua e nelle due lingue straniere studiate e tramite l'arte, i sentimenti, le emozioni e gli stati d'animo di queste settimane.

L'iniziativa ha preso corpo nella **terza settimana di quarantena**, quando i docenti del consiglio di classe hanno messo insieme le "forze" ed hanno ideato per i ragazzi un'attività che andasse oltre le spiegazioni *ex cathedra* -virtuale, ovviamente-.

Seguendo le istruzioni del docente di tecnologia, gli alunni hanno disegnato un **sistema di tre scatole di cartone di recupero** di dimensioni tali da stare l'una dentro l'altra: a ciascuna scatola corrisponde infatti un **livello di analisi della situazione differente**.

La **scatola più esterna** è stata decorata a piacere ricalcando gli stilemi della Street Art secondo gli esempi forniti dal docente di arte e immagine. La superficie della scatola, quindi, è stata interpretata come se fosse una parete, un **muro** -parola chiave che accompagna i ragazzi nel loro percorso di terza media, tra l'altro- su cui potersi esprimere liberamente. Sono state inoltre aggiunte delle scritte in inglese e in spagnolo, parole o brevi espressioni, che veicolassero la situazione che stiamo vivendo.

Continuando a leggere ciascuna scatola come se fosse una "parete" protettiva, un qualcosa che, man mano che si scende in profondità arriva a tutelare i pensieri più intimi e personali, i

ragazzi hanno proceduto a riempire ciascuna scatola seguendo le indicazioni proposte dai professori.

All'interno della prima scatola, quella che rappresenta simbolicamente la **dimensione della quotidianità**, i ragazzi, esprimendosi in **lingua inglese**, hanno descritto in termini di riflessione generale ciò che sta accadendo in Italia e nel mondo ed hanno riposto all'interno del primo contenitore il loro elaborato.

La seconda scatola, quella dedicata alla **dimensione della famiglia e degli affetti**, ha raccolto la **lettera** che i ragazzi sono stati chiamati a scrivere in italiano all'indirizzo di un amico lontano, con cui condividere la loro nuova routine e la loro quotidianità domestica.

L'ultima scatola, quella più interna, pensata per racchiudere la **dimensione personale, intima**, custodisce una **pagina di diario** cui i ragazzi hanno affidato emozioni, sensazioni e riflessioni.

La sfida proposta dai docenti è stata raccolta positivamente dagli alunni, che si sono messi in gioco scavando con profondità e criticità nella loro dimensione personale e, più in generale, nella difficile e dura situazione che stiamo vivendo.









APRIAMO LA PRIMA SCATOLA ...

THE WALL

How many things come to mind thinking about boxes: containers, sizes, cardboard, recycle, break.

A simple word can evoke a thousand thoughts and so I started "building" my boxes.

I recycled cardboard boxes I broke to break to create containers of the right size.

Then I decorated them trying to respect the theme of the WALL, that this epidemic is creating among us, among everyone.

Fear makes us irrational, unable to assess the situation objectively.

Panic, that comes from fear, makes us behave in a way that is dangerous to ourselves and to others. We must break this chain of terror and react, acting in a correct and positive way.

This terrible experience will make us stronger and more aware of how important life is, the greatest gift we have received.

Irene Buzzini

Classe 3^B

Scuola Secondaria di primo grado

Istituto Maria Ausiliatrice, Lecco

EL MURO

Qué cosas nos vienen a la mente pensando en las cajas: contenedores, dimensiones, cartón, reciclar, romper.....

Una simple palabra puede encender miles de pensamientos, así que empecé a construir mis cajas.

Reciclando cajas de **cartón** que tuve que **romper** para crear **contenedores** de **tamaño** adecuado.

Las he decorado tratando de respetar el tema de la **PARED**, lo que esta epidemia está creando entre nosotros, entre los pueblos. El miedo nos hace irracionales, incapaces de evaluar la situación objetivamente.

El pánico, hijo del miedo, nos hace comportarnos de manera peligrosa para nosotros mismos y para los demás. Tenemos que romper esta cadena de terror y reaccionar, actuando de forma correcta y positiva.

Esta terrible experiencia nos hará más fuertes y conscientes de lo importante que es la vida, el regalo más grande que hemos recibido.

Irene Buzzini

Classe 3^AB

Scuola Secondaria di primo grado

Istituto Maria Ausiliatrice, Lecco

APRIAMO LA SECONDA SCATOLA ...

Amicizia e famiglia

Cara Maddi,

come stai? Te lo domando perché in questo periodo non è molto scontato stare bene: in giro c'è tanta paura e tensione per il coronavirus.

Quando accendo la televisione appaiono subito delle brutte notizie, di morti, di contagiati e di altri ancora in situazioni molto critiche.

Mia sorella, che viveva a Milano per l'università, è dovuta tornare a casa per paura del contagio e per la chiusura delle scuole; ora stiamo sfruttando questa situazione per stare in famiglia, dato che era da un po' che non stavamo tutti insieme.

Nonostante questo, a casa mia c'è un po' di paura perché i miei fratelli frequentavano ambienti scolastici vicino a Milano e conoscono persone che vengono dai posti più critici; fortunatamente questi loro conoscenti ora stanno bene e non hanno nessun sintomo. Inoltre, in questi giorni dobbiamo stare lontano dai nostri nonni perché, visto che sono abbastanza anziani, abbiamo paura di contagiarli inconsapevolmente.

Come penso già sai, non ci potremo più vedere, per quanto tempo non si sa, spero non troppo...

Mi mancano le nostre risate, i nostri abbracci, le nostre sciocchezze e fare i pancake insieme per poi mangiarli tutti d'un fiato.

Non sopporto più questa situazione. Mi sembra di essere in una gabbia. Senza scuola sto praticamente tutti i giorni a casa, a parte qualche volta in cui sono uscita a fare una passeggiata con due mie amiche, ma poi basta, perché ho paura.

Ogni giorno mi sembra uguale a quello concluso qualche ora prima, faccio sempre le solite cose: compiti, aiuto in casa e mangio (la cosa che ancora mi dà qualche gioia...).

Mi manchi davvero tanto! Non vedo l'ora che finisca tutto ciò per vederci e abbracciarci senza il bisogno di usare ogni secondo l'Amuchina, anche se so che tu l'adori.

In questi giorni c'è stato pure il sole e tu sai che non lo sopporto durante l'inverno. Mi sembra che vada tutto male.

Tu, invece? Cosa fai in questi giorni? Dimmi tutto, magari anche qualche nuovo gossip, come al solito!

Ora devo andare a studiare, spero di rivederti al più presto!

Mi manchi,
La tua Ire

Irene Tironi

Classe 3^B Scuola Secondaria di primo grado

Istituto Maria Ausiliatrice, Lecco

APRIAMO LA TERZA SCATOLA ...

I miei pensieri...

Caro diario,

è l'una di notte, sono nel mio letto, dovrei dormire, ma non riesco.

Ho migliaia di domande nella testa: quando potremo abbracciarci di nuovo, parlarci faccia a faccia? Quando ritornerà tutto normale?

Provo a sforzarmi di rispondere ma nulla, non lo posso sapere; sono domande a cui io, come tutti, non posso trovare una risposta. Vorrei tanto conoscerla però.

In questi giorni faccio sempre le solite cose, oggi è uguale a ieri e domani sarà uguale ad oggi.

Ora, in Italia, come in tanti altri Paesi del mondo, c'è davvero tanta, tantissima paura. Io ho paura, non per me ma per i miei nonni che sono anziani e che hanno più probabilità di ammalarsi.

Ho paura anche per tutte le persone che sono già ammalate e che quindi possono ammalarsi più gravemente e non riuscire a guarire.

Tante persone hanno perso i loro cari per questo orrendo virus; temo che non riusciranno più a sorridere, ho paura che il mondo intero non riuscirà più a ritrovare la felicità.

Mi mancano davvero tanto, tantissimo, i miei amici. Qualche volta li chiamo, ci parliamo, ci ascoltiamo e ridiamo insieme nonostante tutto questo. Ma non è assolutamente la stessa cosa che averli vicini.

Certo in questo momento la tecnologia ci aiuta a non perdere i contatti, ma alcune emozioni ce le può regalare solo la vita "reale".

In questi giorni mi sento isolata, come dentro in una scatola. Questa scatola è la mia casa; anche se con me ci sono i miei genitori e i miei fratelli, mi annoio e mi manca la normalità!

Ciò che mi fa andare avanti è il pensiero che un giorno potremo riabbracciarci, uscire dalle nostre case; fuori ci sarà un mondo normale, quello che abbiamo lasciato da quasi un mese.

Sono sicura che saremo ancora più uniti, apprezzeremo ancora di più le piccole ma magnifiche cose che la vita ci regala.

Questa brutta, bruttissima esperienza, oltre a molte ferite, ci lascerà anche un insegnamento, che ci aiuterà ad affrontare tutto con più coraggio di prima.

Ora però devo solo aspettare, chiudo gli occhi e mi addormento...

Grazie, caro diario,
tua Ire

Irene Tironi

Classe 3^B Scuola Secondaria di primo grado

Istituto Maria Ausiliatrice, Lecco